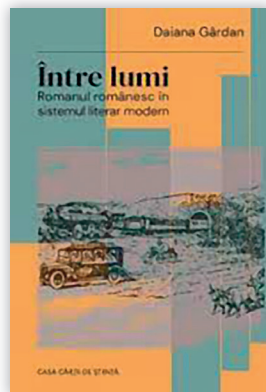




# DAIANA GÂRDAN, ÎNTRE LUMI. ROMANUL ROMÂNESC ÎN SISTEMUL LITERAR MODERN, CASA CĂRȚII DE ȘTIINȚĂ, CLUJ-NAPOCA 2023

*Mădălina Agoston*



Il volume di debutto di Daiana Gârdan, edito dalla casa editrice Casa Cărții de Știință nel 2023, si può definire il volume di una studiosa matura. Esito della tesi di dottorato discussa all'Università Babeș Bolyai di Cluj nel 2021, il libro dimostra, oltre alle straordinarie capacità dell'autrice di usare dati e strumenti nuovi per la critica letteraria di ambito romeno, una ipotesi di lavoro importante ancorché sussidiaria, ovvero che applicare nuove metodologie allo studio della letteratura – in questo caso i nuovi modelli quantitativi – può trasformare un “esercizio” in un argomento forte nelle polemiche tra “tradizionalisti” e “modernisti”. Così, conservando la struttura e il rigore della tesi di dottorato, Daiana Gârdan fa osservazioni acute per dimostrare le proprie ipotesi, senza tuttavia mettere a repentaglio l'oggettività dei dati con cui lavora. Le sue interpretazioni sono al contempo argomenti convincenti e innovative ipotesi di lavoro per lo studio del romanzo romeno.

La critica letteraria romena dell'ultimo decennio ha modificato il filtro con cui si analizza e comprende la costruzione del romanzo (romeno) adottando metodologie importate che proiettano gli studi sulla letteratura romena al di fuori dei confini nazionali, favorendone l'internazionalizzazione. In questa prospettiva, Gârdan dà ragione di una delle ambizioni del suo libro:

È evidente che, nel contesto dei rivolgimenti transnazionali negli studi umanistici, anche la critica letteraria romena abbia l'urgente necessità di attualizzarsi a livello di metodologia e di prospettiva. È al contempo

deplorable il ritardo con cui questa istituzione cominci ad uscire dalla sua logica nazionale e conservatrice (p. 13).

Fin dai titoli dei capitoli, raggruppati in due parti, *Preliminarii* [Preliminari] e *Analize* [Analisi], emerge il filo rosso della dimostrazione. La prima parte, costituita da due capitoli, *Studiul sistematic al romanului. De la formalism la analiza digitală* [Lo studio sistematico del romanzo. Dal formalismo all'analisi digitale] e *Corpus și metode* [Corpus e metodi], mette in evidenza con precisione quasi matematica le linee di sviluppo della ricerca, mettendo in chiaro che la novità dell'analisi non risiede nei metodi utilizzati, ma nel modo in cui questi metodi sono contestualizzati e interpretati in rapporto alle teorie transnazionali, digitali, quantitative e della *world-literature*. Probabilmente, uno degli incontestabili meriti del libro di Daiana Gârdan è quello di aver concettualizzato, "tradotto", acclimatato nello spazio degli studi letterari romeni proprio queste teorie. Affrontando in questo modo il romanzo romeno, risulta evidente come l'autrice proponga di fatto una storia delle metodologie con cui lavora e non la loro difesa, perorando il cambiamento dello sguardo teorico adottato dalla critica impressionista.

La seconda parte del volume, quella più applicativa, è composta da quattro capitoli: *Subgenurile* [Sottogeneri], *Romanul urban* [Romanzo urbano], *Romanul rural* [Romanzo rurale] e *Romanul interstițial* [Romanzo interstiziale]. Il primo capitolo si apre con un *desiderata* dell'autrice:

Esiste un reale bisogno di eliminare i tabù dei concetti prefabbricati, di delimitare il meno possibile e con margini il più possibile "scientificamente" tracciati, i sottogeneri del romanzo là dove si sperimentano le nuove attrezzature sociologiche, digitali, geocritiche (le tre si intersecano, il più delle volte, negli studi quantitativi) sul corpus autoctono (p. 65).

L'analisi del corpus di romanzi struttura il materiale narrativo su base tematica, distribuisce le azioni nello spazio geografico, classifica, divide in categorie ecc. Nulla resta allo stato di semplice dato perché, se nella prima parte del volume i dati vengono esposti, nella seconda vengono letti e contestualizzati. A seguire, la dimostrazione di Daiana Gârdan mette a disposizione grafici e tabelle che restituiscono, in immagini, la macrostruttura del romanzo romeno moderno. A prima vista, si ha così una visione superficiale e immediata della trama dei romanzi nella

loro struttura essenziale, in forme grafiche che ne descrivono i diversi aspetti (stile, struttura, temi e motivi, ecc...). L'autrice attraverso questi "pattern" riesce a guidare l'interpretazione e a dimostrare le proprie ipotesi di lavoro.

I capitoli dedicati al *romanzo urbano* e al *romanzo rurale* contestualizzano il modo in cui sono state recepite le influenze nella scrittura del romanzo romeno moderno. La modernità è intesa come modo in cui si (tra)scrivono i romanzi romeni e non necessariamente come un concetto generale. Il riferimento al rapporto con la mondanità è l'idea principale su cui si basa l'autrice. Così, nonostante la ruralità sembri predominare nel romanzo moderno, l'analisi quantitativa ribalta i preconcetti della storia letteraria rumena, quantificando e correlando sentimenti e spazi. È per esempio interessante come il romanzo *Ion resti*, seguendo questi metodi, il punto più alto del romanzo rurale, ma interroghi lo spazio decostruendo il cliché della socialità del villaggio, luogo privilegiato dell'azione di questa tipologia narrativa. I due capitoli hanno la medesima struttura: spostando sempre la lente da "vicino" a "lontano" e viceversa, si ha la prova che il *distant-reading* non esclude il *close-reading*, al contrario rende più attenti alla costruzione del testo, a tutti i livelli. Se il confine tra urbano e rurale si costruisce come un dato di realtà, il *roman interstițial* pone il problema di ciò che si trova "tra i sottogeneri". Il romanzo moderno si colloca in una zona di mezzo, di transizione, da una parte avendo finalità identitarie, fondate sulla rappresentazione rassicurante della tradizione, dall'altra finalità cosmopolite e utopiche. Qui, la ricerca che intraprende Daiana Gârdan mette in luce un sottogenere che sembra essere stato dimenticato dalla storia della letteratura, proprio perché non è divenuto canonico: il romanzo della periferia e del ghetto. L'autrice ne proporrà una definizione muovendo dall'analisi della *world-literature*.

Il libro di Daiana Gârdan fa sicuramente parte di una serie di volumi della giovane generazione di critici letterari che non solo, in un futuro abbastanza vicino, entreranno nella bibliografia fondamentale degli studi specialistici, ma che già ora costituiscono un punto di riferimento imprescindibile per seguire il processo del cambio di paradigma intervenuto nella critica letteraria nell'ultimo decennio. Senza pretendere di essere esaustivo, il volume di Gârdan non manca di riconoscere con onestà i propri meriti e i propri limiti, come scrive

l'autrice nelle *Conclusioni*: "Le ricerche quantitative sono, nello spazio romeno, appena agli inizi. La mia più grande ambizione è stata di fare goal nella porta dei progetti che aprono nuove strade" (p. 242).